

5 Febbraio.

## P R O T E S T A

*Della Consulta lombarda al Governo Sardo contro l'invio dei Deputati Lombardo-Veneti a Vienna.*

« La Consulta lombarda, nella Memoria che rassegnava l'otto gennaio al governo del re ed alle potenze mediatrici, per richiamarsi di varii atti illegali ed arbitrarii, emanati di recente o minacciati dalle autorità austriache nelle provincie lombardo-venete, toccava dell'annunzio, recato dalla *Gazzetta di Milano* del giorno 3 corrente, nel quale accennavasi a disposizioni prese dal commissario imperiale Montecuccoli, perchè fossero nominati ed inviati a Vienna individui a deputati delle provincie lombardo-venete. Già su quel semplice annunzio insinuava la Consulta che siffatte disposizioni miravano a dar sembianza di legalità, con una frode più svergognata di tutte le altre, al complesso di quel sistema, con che l'Austria ha organizzato l'oppressione più crudele in que' territorii, che solo occupa militarmente in forza dell'armistizio. Ma ora che ha sott'occhio la circolare, pubblicata dal commissario imperiale Montecuccoli il 3 gennaio corrente, di cui unisce copia, reputa dover di nuovo, e più particolarmente, richiamare su tale atto l'attenzione del governo del re e delle potenze mediatrici.

« Non è punto mestieri d'insistere sul carattere di aperta illegalità, onde sono impresse queste disposizioni, in quanto contraddicono alla condizione internazionale, in cui si trovano le provincie lombardo-venete occupate dall'Austria finchè durano le trattative della mediazione, e in quanto ripugnano alla volontà de'popoli, liberamente espressa nel fatto della rivoluzione, nel voto solenne della fusione e dei successivi movimenti, e confermata dappoi dalla numerosa e sempre crescente emigrazione, e da quello stato di reazione continua, in cui si agitano le popolazioni pur sotto l'impero del dispotismo militare più violento; reazione confessata dagli stessi occupatori, che invano per comprimerla ricorrono alle disposizioni più vessatorie ed assurde. Però, non si potrebbe mai troppo altamente protestare contro il fine, propostosi dalla simulazione dell'Austria, in siffatto convocamento di un'assemblea di pretesi deputati delle provincie lombardo-venete nella capitale dell'impero. L'Austria vuol certo presentarsi al cospetto della mediazione, armata, come si dice, d'un fatto compiuto; vuole a questo fatto aggiungere le apparenze di quella legalità, onde per tanto tempo seppe farsi maschera delle più enormi ingiustizie; vuole avere almeno un pretesto, con cui colorire quella crudele menzogna, che certo non dubiterà di recare nell'augusto consesso delle potenze mediatrici, allegando che spenta è del tutto la rivoluzione lombardo-veneta, e che quelle popolazioni apertamente dichiarano, per mezzo de'loro rappresentanti, di essersi di bel nuovo acquietate al *paterno suo dominio*. Gli è perciò che il commissario imperiale, nella sua circolare, adopera le espressioni più benigne; e, dando già per consumato un fatto, contro cui si accampano tante impossibilità di diritto, scende a dichiarare